

# LA BIBLIOTECA DIGITALE

# LA BIBLIOTECA DIGITALE

Energheia, - Ενέργεια - termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto - è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile. Gli incontri con autori e gli approfondimenti su tematiche di stretta attualità, rientrano in quest'ottica di comunicazione ed accrescimento culturale collettivo.

La stessa promuove il Premio letterario Energheia in Italia, nei Paesi europei e Mediorientali - Francia, Spagna, Slovenia, Palestina, Libano, Israele - e il Premio Africa Teller rivolto ai Paesi africani di lingua anglofona e francofona, con l'intento di confrontarsi con le "altre culture", in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

Tra le sue produzioni culturali si sottolinea la pubblicazione delle antologie *I racconti di Energheia* e *Africa Teller*, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia e all'estero, in lingua originale e nelle relative traduzioni, e le antologie *Nuvole di Energheia*, *le storie a fumetti*, tutte edizioni distribuite gratuitamente sull'intera Penisola e scaricabili in diversi formati elettronici dal sito dell'associazione: [www.energheia.org](http://www.energheia.org)

Nella infaticabile attività del fare umano oltre alla realizzazione di libri digitali, il sodalizio materano, abbracciando tutte le arti come espressione del proprio essere, pone fondamentale risalto alla produzione di cortometraggi - tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni -, dove la parola scritta si trasforma in suoni ed immagini. Video pubblicati sul sito dell'associazione.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la fibula ad occhiali, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII secolo A.C.

Il pieghevole realizzato dall'associazione culturale **Energheia** propone la fruizione libera di antichi libri conservati nelle biblioteche della città di Matera. I testi sono stati rieditati con un nuovo codice ISBN e sono scaricabili gratuitamente nei diversi formati elettronici (pdf, epub, mobi azw3) collegandosi al sito: [www.energheia.org](http://www.energheia.org)

Un'esperienza al confine tra vecchi e nuovi media per favorire un uso consapevole delle tecnologie di scrittura e lettura, consentendo così l'approfondimento della conoscenza del patrimonio della nostra comunità.

Uno straordinario intreccio dell'universo cartaceo del libro, delle biblioteche e delle potenzialità della rete che assicurano una seconda vita a testi e documenti rarissimi che hanno caratterizzato la storia della nostra città.

Per leggere i libri digitali su smartphone, tablet e PC usare:



READERA



BLUEFIRE



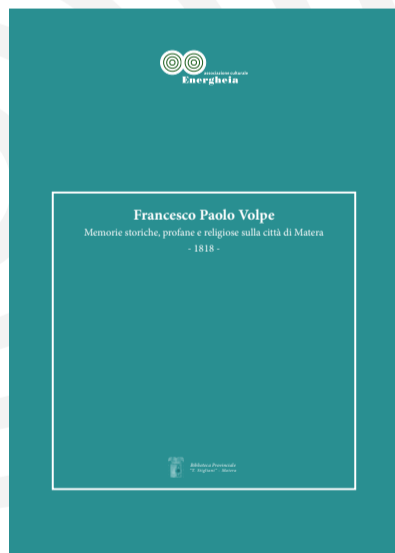
ICECREAM EBOOK READER

I testi pubblicati sono reperibili in formato cartaceo presso:

Biblioteca "T. Stigliani", Piazza Vittorio Veneto, Matera  
Biblioteca del Museo "D. Ridola", Via Domenico Ridola 24, Matera  
che si ringraziano per la disponibilità.

Francesco Paolo Volpe

## Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera, 1818



In quest'opera composta di due libri, il canonico Francesco Paolo Volpe (1779-1852) traccia la storia di Matera con "la nuda e semplice esposizione de' fatti, che illustrano la mia Patria".

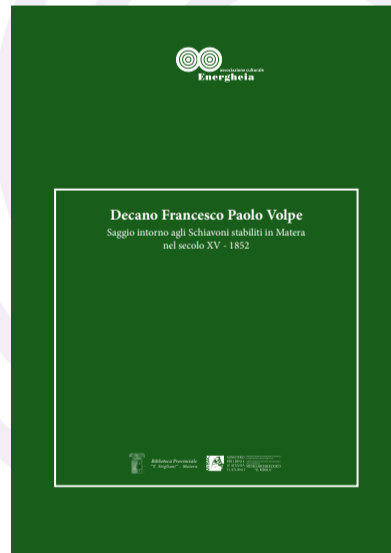
Il primo libro si occupa degli "oggetti profani", dell'origine, del "sito" (estensione, confini, qualità del suolo, produzioni, ...), della popolazione, dei "soggetti, che colle loro virtù più illustrarono la Patria", dei dominatori e delle vicende di Matera.

Il secondo tratta degli "oggetti religiosi", delle chiese e di un breve "Catalogo de' Pastori, che hanno seduto sulla Cattedra Materana".



Francesco Paolo Volpe

## Saggio intorno agli Schiavoni stabiliti in Matera nel secolo XV, 1852



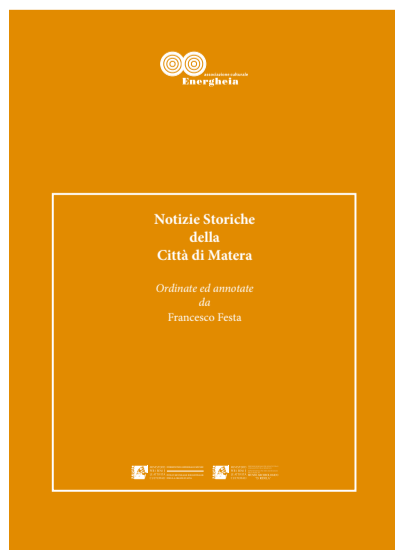
Il saggio del Volpe, pubblicato nel 1852, riguarda la prima delle tre "emigrazioni di Albanesi Schiavoni" nella città di Matera, che i documenti disponibili fanno risalire alla fine del XV secolo.

La ricostruzione prende l'avvio da un dipinto di una "coppia conjugale di Schiavoni (di cui produciamo un fac-simile nel frontespizio di quest'opuscolo) dipinta nella parte inferiore del quadro della SS. Trinità esistente nella Chiesa collegiale di S. Pietro Caveoso". Le considerazioni del Volpe, oltre che su alcuni documenti inediti, poggiano sulla descrizione del "personale" delle figure del dipinto, del loro abbigliamento, e dei monili che indossano.



Francesco Festa

## Notizie storiche della città di Matera, 1875



Nel solco del canonico Nelli, del Volpe e dell'arciprete Contini, Francesco Festa si propone di serbare e diffondere le "poche reliquie storiche della nostra Matera".

Nella prima parte dell'opera, pubblicata nel 1875, Festa tratta delle origini della Città e del suo nome, ne ripercorre la storia "dall'epoca delle romane repubbliche, e delle guerre civili", per finire con Carlo IV, "col primo cioè di quella dinastia che tenne fino ai nostri tempi [1860] il regno delle due Sicilie".

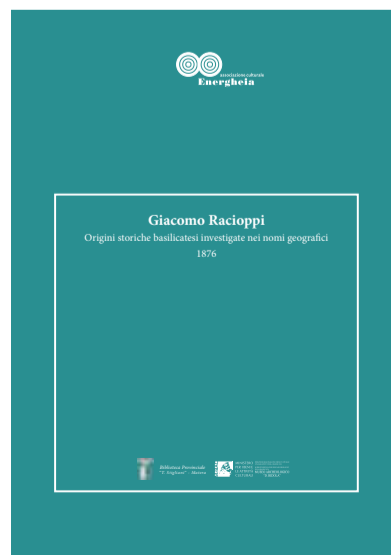
La seconda parte è dedicata agli uomini illustri della città di Matera; la terza alle parrocchie, alle chiese e ai monasteri.

La quarta parte è costituita dal "catalogo" degli Arcivescovi della Cattedrale di Matera.



Giacomo Racioppi

## Origini storiche Basilicatesi investigate nei nomi geografici, 1876



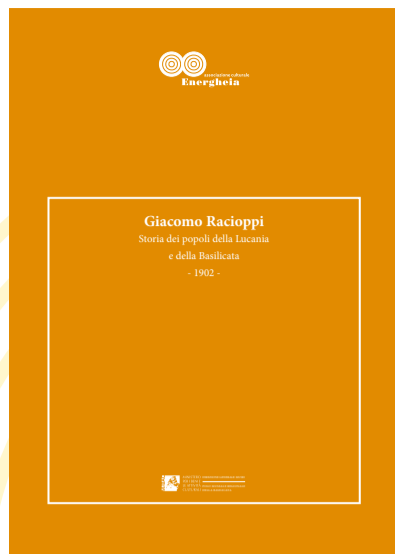
Contro "le etimologie sbilenche e le origini eteroclitiche della nostra storia", l'opera del Racioppi mira a "ristudiare il nome non soltanto del paese, ma i singoli nomi del territorio, e del torrentello, del monte, della fontana, del bosco.

Questo umile studio rivelerà qualcosa sovente inaspettata; rivelerà passaggi o stanziamenti di popoli, usi e consuetudini giuridiche o finanziarie che saranno sprazzi di luce novissima nel buio fitto del nulla". La migliore sintesi, quasi poetica, del lavoro di Racioppi è fatta dallo stesso autore: "Quanti strati di popolo si deposero sul terreno della patria, tante la scienza che progredisce troverà reliquie di essi, sia attaccate alla terra delle tombe, o delle terremare, o del limo lacustre, sia trasmessa a frammenti nella lingua viva, sia infisse al nome de' luoghi per cui si aggirarono".



Giacomo Racioppi

**Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata. 1902 2ª Ed.**



Genti osche, elleniche ed enotrie, e poi Goti, Longobardi, Franchi, Normanni, Greci bizantini, Ebrei, Arabi, Albanesi, Greci del Peloponneso, Dalmati, e forse anche Bulgari...

“Dal complesso di tutti questi elementi venne fuori la popolazione lucano-basilicatense, che oggi si agita e vive nei paesi della regione dal mare Jonio al mare Tirreno, dal fiume Bradano al fiume Sele”.

In oltre mille pagine Giacomo Racioppi ricostruisce, con minuta erudizione, la storia della Lucania-Basilicata, attingendo a fonti latine e greche e attraverso un dialogo serrato con studiosi italiani e stranieri.

Questa seconda edizione del 1902 rivede e arricchisce i contenuti della prima risalente al 1889.



Giuseppe Gattini

**La Cattedrale illustrata, 1913**



In questo volumetto dato alle stampe in occasione delle nozze della figlia Teresa con Ettore Vietti, celebrate in Matera il 26 aprile 1913, Giuseppe Gattini descrive, nei suoi molteplici aspetti, la Cattedrale di Matera.

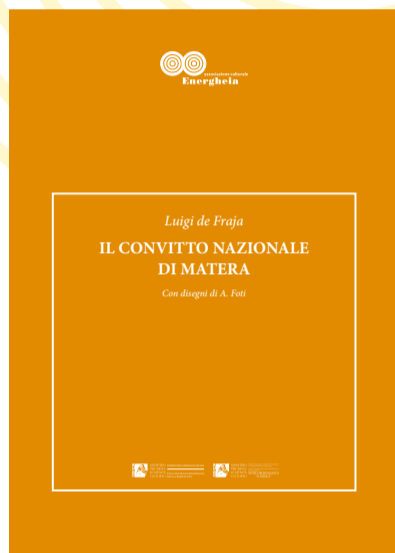
Si occupa dell'architettura esterna e interna, dei dipinti, e delle iscrizioni in essa presenti.

Una parte dell'opera è dedicata poi alla “folla di altarini” e alla loro disposizione all'interno della Cattedrale, ricostruita facendo riferimento al documento redatto in occasione della visita di Mons. Giammichele Saraceno nel 1544.



Luigi De Fraja

**Il convitto nazionale di Matera, 1923**



Luigi de Fraja ricostruisce nei dettagli la storia plurisecolare di quello che è oggi conosciuto come Palazzo Lanfranchi, sede dal 2003 del Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata. L'edificio nacque come Seminario diocesano, per volontà di Mons. Vincenzo Lanfranchi “napoletano per nascita, ma oriundo della nobile famiglia pisana eternata da Dante nel 33° Canto dell'Inferno”.

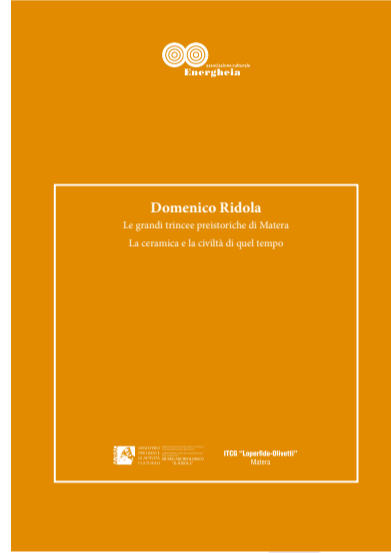
La sua costruzione avvenne tra il 1668 e il 1672 e costò “undicimila ottocento diciassette ducati, quattro tari, cinque grani e tre oboli, della qual somma milleseicentodieci ducati provenivano dalle franchigie dei chierici della città di Matera, dalle multe e dai proventi criminali della Curia Arcivescovile mentre la restante somma di oltre diecimila ducati era stata anticipata di suo proprio denaro dal facoltoso Prelato”.

“L'edilizio, sorto in luogo ameno e pittoresco, s'ergera maestoso, stando la commossa ammirazione dei cittadini materani, non usi a tanta grandiosità”.



Domenico Ridola

**Le grandi trincee preistoriche di Matera, 1923**



In quest'opera del 1926 Domenico Ridola parla delle “cinque trincee finora scoperte nel materano ... e del come o perché potesse venir fuori il nome di trincee e come riuscì a determinare che erano fossati a difesa di villaggi primitivi”.

La prima, quella di Murgia Timone, fu scoperta nel 1898, e poi quella di Murgecchia e le due di Tirlēcchia, tutte risalenti al “secondo millennio prima di Cristo, all'epoca presunta dei villaggi ancora neolitici delle trincee”.

L'autore passa poi alla descrizione del contenuto dei diversi strati delle trincee: i vari gruppi ceramici (ceramica rozza, vasi cotti patinati e graffiti, vasi dipinti), e altri oggetti speciali fatti di argilla.



Luigi De Fraja

**Il nostro bel San Giovanni, 1926**



Luigi de Fraja traccia le origini e la storia di questo “gioiello d'architettura e d'arte” che è la chiesa materana di S. Giovanni. Una storia lunga che parte dall'inizio del Duecento, su cui l'autore cerca di “ristabilire la verità per quanto è possibile, nell'attuale scarsità di documenti e di prove”.

Si tratta del testo di una conferenza tenuta, nel 1926, in occasione della ricorrenza di S. Giovanni, alla presenza di Monsig. Anselmo Pecci Arcivescovo di Matera.



Maria Stella Calò Mariani, Carla Guglielmi Faldi, Claudio Strinati

**La Cattedrale di Matera dal Medioevo al Rinascimento, 1978**



Questo volume, come sottolinea nell'introduzione Calò Mariani, considera la Cattedrale quasi come uno “specchio delle secolari vicende della cultura e della società materane”, e si concentra, in particolare, sul periodo medievale e rinascimentale.

La descrizione approfondita di arredi, sculture, dipinti, cappelle e aspetti architettonici è preceduta da un'analisi della Cattedrale in rapporto alla “forma della città”, e dell'assetto sociale di Matera, fra Due e Trecento, all'epoca della costruzione della Cattedrale. L'opera è fornita di un ricco corredo iconografico che permette al lettore di seguire in dettaglio l'analisi delle stratificazioni storiche sedimentate nella Cattedrale.



Daniela Giovinazzi

**La “Legenda” greca di S. Eustazio 1995**



La ricerca di Daniela Giovinazzi su S. Eustachio cerca di “fondare la realtà storica” di questo martire romano, morto sotto l'imperatore Adriano.

Studia inoltre le origini del culto di S. Eustazio-Eustachio e si occupa della datazione della Leggenda greca, forse la prima “vita” del santo, tentando di inquadrarla nel clima politico e religioso in cui è stata scritta.

L'opera contiene un ricco corredo di illustrazioni e di riferimenti bibliografici.

Questa ebook su S. Eustachio permette al lettore – “vecchio” e “nuovo” – di approfondire la conoscenza della figura del Santo principal patrono della città di Matera attraverso il confronto di una pluralità di punti di vista appartenenti ad epoche diverse.



Domenico Ridola

**La ricerca archeologica a Timmari. Forme e linguaggi, 2016**



L'audio-guida realizzata nell'anno scolastico 2015-2016 dagli alunni della classe I D dell'Istituto Comprensivo “G. Pascoli” di Matera è dedicata alla storia del Museo Archeologico Nazionale, al Palazzo del Ryos e agli scavi sulla collina di Timmari avviati da Domenico Ridola agli inizi del Novecento.

